



## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1961

Nella scorsa seduta, dopo la presentazione degli emendamenti, rinviammo il seguito della discussione.

VIVIANI LUCIANA. Se fossi stata presente alla seduta in cui venne svolta la relazione avrei espresso in quella sede le poche cose che mi accingo a dire ora.

Io ritengo che non si possa approvare un aumento dello stanziamento a favore dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia prima di aver approfondito l'esame di quelli che sono stati i primi 13 anni di gestione dell'ente stesso, dato che non ci sono stati forniti elementi né dal relatore né dal Governo.

La nostra richiesta di documentazione, circa l'attività svolta dall'ente e in merito ai criteri con cui i fondi sono stati gestiti, nasce da uno stato d'animo diffusissimo tra tutti gli strati della popolazione dell'isola; stato d'animo che ha avuto anche espressioni clamorose, quali le drammatiche prese di posizione dei consigli comunali dell'isola (consigli, per la gran parte, a maggioranza democristiana); vari consiglieri, di ogni parte politica, attraverso interrogazioni, hanno denunciato l'attuale grave situazione dell'E.V.I. In queste interrogazioni si sono usate espressioni estremamente gravi quali « ...si ritiene che la situazione amministrativa dell'Ente sia totalmente difforme da ogni seria contabilità... », ecc.

Tali prese di posizione dei consigli comunali si sono concluse con l'inoltro al prefetto di Napoli di una domanda di inchiesta sull'Ente e per una restituzione ai comuni stessi di compiti che l'E.V.I. si era attribuiti, compiti che, sostanzialmente, sono di esclusiva pertinenza delle amministrazioni degli enti locali.

Desidero sottolineare che l'Ente ha gestito, in 13 anni, più di un miliardo di lire (questa somma risulta addizionando il contributo statale — 10 milioni all'anno — a quello della provincia — 10 milioni l'anno fino al 1957, 15 milioni l'anno dal '57 al '61 —, ai tre milioni annui dell'Ente provinciale per il turismo, ai ricavi dell'imposta di soggiorno, ecc.), senza che mai si sia stato possibile conoscere i criteri con cui tale somma è stata spesa.

Ma vi sono molti altri motivi di critica nei riguardi dell'Ente. Questi, infatti, sorsero con il preciso compito di difendere i valori artistici e culturali dell'isola nonché di potenziare, sotto il profilo economico, le attività della stessa. Vediamo; ora, invece, cosa è stato fatto.

Prendiamo le acque ed i fanghi; essi sono stati ceduti a grossi gruppi privati (Marzotto e Rizzoli). Queste concessioni, evidentemente, contrastano con gli scopi istituzionali dell'Ente, che avrebbe dovuto, invece, difendere queste importanti risorse dell'isola.

I gruppi privati stanno, quindi, prendendo nelle loro mani tutte le vere ricchezze dell'isola d'Ischia.

Per quanto concerne il patrimonio artistico, si fa osservare che il Castello d'Ischia e la pineta, attualmente in mano a privati, stanno andando in rovina. Anche in argomento, nulla è stato fatto da parte dell'Ente per avocare a sé la tutela di questi patrimoni artistici.

Nel complesso, si fa carico all'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia, di essere venuto meno ai propri compiti d'istituto e di aver creato, di contro, una pesante bardatura burocratica che, per lo meno, per quanto concerne i ruoli direttivi, mi si dice essere completamente nelle mani di persone legate all'attuale presidente dell'Ente stesso, quindi all'attuale partito di maggioranza.

E si aggiunga un'altra cosa. Come può, il presidente attualmente in carica, occuparsi effettivamente dell'Ente ricoprendo l'importante incarico che ha presso la R.A.I.-TV?

Restando in tema di prese di posizione contro l'Ente in esame e la sua attività, vorrei ricordare un articolo, a firma Franco Scala, apparso sul giornale « Il Tempo », giornale che, evidentemente, non può essere accusato di favoritismi nei confronti della nostra parte politica; tale articolo, appunto, illumina la serietà della gestione amministrativa ed il patrimonio artistico dell'ente.

Non escludo che alcune preoccupazioni siano infondate o esagerate. Quel che resta di vero, a mio giudizio, è il fatto che noi non possiamo votare un aumento dello stanziamento senza aver prima esaminato, con maggiore serietà e con abbondanza di documenti, quella che è effettivamente l'attività dell'Ente, quelli che sono i suoi compiti e quelle che sono state le sue realizzazioni, quali funzioni assolva, in quali situazioni l'Ente debba intervenire direttamente, quali compiti, invece, debbano essere devoluti ai comuni.

L'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Isola d'Ischia dovrebbe, inoltre, fornire alla nostra Commissione la completa documentazione del bilancio.

In possesso di questi elementi di giudizio noi potremo riprendere la discussione e, se

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1961

sarà il caso, approvare lo stanziamento proposto.

Chiedo, quindi, un rinvio del seguito della discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Viviani Luciana, Lei sa bene che c'è stata un'inchiesta da parte della prefettura e che i relativi lavori sono stati conclusi.

**VIVIANI LUCIANA.** Vorrei conoscere la conclusione di questa inchiesta.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda le risorse idro-termali, possono dirle che l'E.V.I. non ha mai trattato la questione delle concessioni.

Sono d'accordo sulla opportunità di precisare quelle che sono le finalità dell'Ente e, se qualche emendamento ho presentato, ciò è stato dettato precisamente per definire queste finalità e per far portare la sede dell'ente da Napoli a Ischia dove è più giusto che stia.

Per quanto concerne il castello di Ischia, lei sa bene cosa si stia facendo perché questo immobile torni al demanio e si è ottenuto, finalmente, un decreto di esproprio. Purtroppo, la causa è ancora pendente dinanzi al Consiglio di Stato, ma tutto lo sforzo, per ricondurre il patrimonio più interessante dell'isola al patrimonio storico dello Stato, è stato fatto.

Quando lei dice che la pineta è in mano a privati, questo non è esatto.

**VIVIANI LUCIANA.** Da quanto ella dice appare evidente che il patrimonio dell'isola o non viene valorizzato, o non viene conservato. Non si capisce, dunque, perché dobbiamo tenere in piedi un Ente come questo.

**PRESIDENTE.** Lei chiede di conoscere il bilancio dell'Ente?

**VIVIANI LUCIANA.** Le risultanze dell'inchiesta della prefettura, i bilanci ed il complesso delle attività che l'Ente ha svolto in questi anni.

**RUSSO SPENA, Relatore.** Desidero far rilevare, per quanto riguarda le finalità dell'Ente, che queste sono stabilite dalla legge.

Circa la questione di come l'Ente svolga la propria attività, e se per caso ci fossero delle irregolarità da parte della amministrazione, non è cosa che si possa risolvere in sede parlamentare. Il modo di attuazione delle finalità è materia completamente estranea alla nostra competenza.

L'onorevole Viviani Luciana denuncia delle irregolarità di funzionamento che potrebbero inerire alla spendita cattiva del denaro per fini diversi da quelli istituzionali. In questo caso, prudenza politica vorrebbe

che non si desse altro denaro fino a quando non risultasse regolare l'attività dell'ente.

Io non sapevo di queste irregolarità, però mi ero preoccupato di chiedere formalmente, quale relatore, non soltanto al presidente dell'Ente, ma anche ai sindaci dell'isola una relazione sulle attività dell'E.V.I. e sul modo, sotto l'aspetto amministrativo, con cui queste attività vengono svolte.

Ho parlato personalmente con il presidente dell'E.V.I. il quale aveva promesso di mandarmi una relazione ma, fino a questo momento, non la ho ricevuta e, quindi, non sono in grado di poter riferire.

Pertanto, vorrei pregare la Commissione, di lasciarmi il tempo necessario per raccogliere questi elementi che, naturalmente, metterò a disposizione della Commissione in una prossima seduta.

Ritengo che i colleghi non abbiano difficoltà ad aderire a questa mia richiesta di rinvio.

**SEMERARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo.** Non è mia intenzione fare il « Bastian contrario », ma desidero esternare alcune precisazioni nei riguardi di quanto ha detto l'onorevole Viviani Luciana. In effetti, un controllo amministrativo dell'Ente è stato fatto dalla prefettura di Napoli. Dall'inchiesta, è risultato che la amministrazione dell'Ente stesso è stata più che regolare. Non ho nulla in contrario ad un rinvio del seguito della discussione, anche perché il relatore ha fatto questa richiesta, però ritengo che i dubbi sollevati dalla onorevole Viviani Luciana potrebbero formare oggetto di una interrogazione al nostro Ministero e, in quella sede, potremmo chiarire tutti i vari punti della questione corredati, naturalmente dalla necessaria documentazione.

Le finalità di questa legge, che intende aumentare il finanziamento dello Stato da 10 a 25 milioni di lire a favore dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola di Ischia, finanziamento che è stato riconosciuto dalla Commissione finanza e tesoro della Camera, mi fa ricordare un'altra discussione avvenuta in questa Commissione, su una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Diaz Laura. Anche allora c'erano delle perplessità, ma, unanimemente, la Commissione (si trattava dell'isola d'Elba) aumentò lo stanziamento ed il Governo, in un secondo momento, rispose a tutte le richieste che erano state poste in Commissione, non limitandosi, pertanto, *sic et simpliciter*, a concedere l'aumento.

Con gli emendamenti proposti dal Presidente della nostra Commissione, innanzi, tut-

to, viene eliminata la questione della sede dell'Ente in quanto da Napoli, dove si trova, viene spostata ad Ischia; vengono, inoltre, meglio specificate le attività dell'Ente e si inquadra l'E.V.I. secondo le ultime disposizioni in merito alla regolamentazione degli enti periferici, degli enti turistici, delle aziende di soggiorno, e la democratizzazione del consiglio dell'Ente in base a quelle che sono le richieste dell'onorevole Viviani Luciana in quanto nelle modifiche proposte è prevista la rappresentanza dei sindaci dall'isola. Praticamente, con gli emendamenti del nostro Presidente Riccio, si sono prevenute le preoccupazioni e le aspettative della collega Viviani Luciana.

Come ho detto non sono contrario al rinvio del seguito della discussione Faccio, però, presente che, trattandosi di denaro che il Governo mette a disposizione di un Ente, mediante un'interrogazione, si potrebbe chiarire tutti i dubbi e, in tal modo, non si ritarderebbe ulteriormente l'iter della proposta di legge.

Ritengo, inoltre, che, con gli emendamenti proposti, tutte le preoccupazioni dell'onorevole Viviani Luciana siano risolte.

Se la Commissione ritiene di non dover aderire a questa mia richiesta, il Governo si associa, per quanto riguarda la richiesta di rinvio.

VIVIANI LUCIANA. Mi permetto di insistere sul rinvio del seguito della discussione perché c'è un pesante stato d'animo troppo diffuso nell'isola.

Io inviterei il Sottosegretario di Stato Semeraro a fare una passeggiata in quella isola, un'ispezione, per rendersi personalmente conto della situazione.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Negli emendamenti che il Governo ha in animo di presentare sono contemplati anche alcuni interventi del Ministero per il turismo e lo spettacolo in forma di controlli mentre, finora, ogni controllo era devoluto alla prefettura di Napoli.

VIVIANI LUCIANA. Ma esiste la questione della gestione dell'acquedotto che è un problema molto grosso e che va reso noto in tutti i suoi aspetti ed io credo che sia nostro dovere essere informati sulla attività dell'Ente.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato in attesa che il relatore possa disporre di tutti gli elementi necessari per avere, una visione esatta della situazione.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Picardi ed altri: Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia. (Approvata dalla I Commissione permanente dal Senato) (3122).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Picardi, Schiavone e Bergamasco: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1563, relativo alle disposizioni sulla cinematografia » (3122), già approvata dalla I Commissione del Senato.

L'onorevole Sciolis ha facoltà di svolgere la relazione.

SCIOLIS, *Relatore*. La legge 22 dicembre 1960, n. 1563 ha prorogato al 30 giugno 1961 le disposizioni vigenti per il rilascio del nulla osta per la proiezione in pubblico e per la esportazione di film, di cui alle leggi 16 maggio 1947, n. 379, 29 dicembre 1949, n. 958, 31 luglio 1956, n. 897, ed al regolamento annesso al regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287, richiamato in vigore dalla citata legge n. 379 del 1947.

La proroga era stata adottata nella prospettiva che, nel frattempo, venisse approvato il disegno di legge presentato dal Governo sulla complessa materia della revisione cinematografica e teatrale.

Avvicinandosi la scadenza del 30 giugno, e non essendo stato approvato questo disegno di legge, si chiede, onde mantenere la continuità normativa, di approvare la presente richiesta di una ulteriore proroga.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LAJOLO. Bene ha fatto il relatore a non ricordare i precedenti impegni della sua parte politica; bene ha fatto a non citarli! Ha cercato di impedire che vergogna cadesse su coloro i quali, avendo promesso che mai più sarebbero state avanzate richieste di proroga, tornano ora a proporre di nuovo tale richiesta, in attesa di una legge che non è stata fatta, che non si vuol fare.

E chi non la vuol fare è il Governo; è il Governo che non vuole che tale legge vada in porto.

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, la nostra Commissione approvò il disegno di legge, a cui ella si riferisce più di un anno e mezzo fa. Se il Senato discute e rettifica....

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1961

LAJOLO. ...Significa appunto che, mentre da parte nostra si cerca di raggiungere una certa soluzione che non soddisfa, ovviamente, tutte le nostre richieste ma sistema in qualche modo la situazione, il Governo, continuando a proporre emendamenti, impedisce che la legge vada avanti.

Non è il caso, a questo punto, che io spenda molte parole per illustrare un problema che è ormai discusso in ogni ambiente. Se ne discute da tutte le parti e non esiste giornate che non lo abbia affrontato.

Non voglio, a questo punto, rifarmi alle parole del ministro Folchi, il quale promise che proroghe non se ne sarebbero chieste più; queste cose, si sa, lasciano il tempo che trovano, le cose cambiano, i ministri anche se restano cambiano idea... Quel che di certo si sa è che il no alla proroga non lo diciamo soltanto noi, di parte comunista, bensì lo dicono tutti gli interessati al problema del cinema. Lo dice il mondo della cultura, il mondo cinematografico; sono tutti collegati, produttori ed attori, per impedire che certe situazioni abbiano a ripetersi.

Ridicolo, a questo punto, sarebbe per noi accettare la proroga; non solo, ma dimostreremo che il Parlamento non riesce più a legiferare a meno che il Governo non sia consenziente, a meno che il Governo non sia d'accordo sui vari disegni o proposte di legge.

Altra cosa certa è che, anche in seno al Governo ed al partito di maggioranza, esistono, in merito alla soluzione del problema, pareri difformi. In più, c'è la situazione del mondo del cinema. Non è il caso, qui, di farne la storia, ma si sa che il cinema italiano è risorto quando determinate tendenze, che facevano capo alla guerra di resistenza, hanno dato ad esso un prestigio particolare.

Poi, si è permessa l'invasione dei film americani. Tutti sappiamo che non erano particolarmente immuni da espressioni pornografiche e che erano film di evasione.

Oggi la cinematografia italiana è in fase di ripresa. Lo stesso ministro Folchi ha dimostrato come la nostra produzione sia in aumento e come la situazione del mercato internazionale favorisca il nostro cinema. Non si capisce, quindi, perché da parte del Governo, che sarebbe il più interessato ad uno sviluppo di questa attività, vengano certe remore, certe difficoltà nel formulare una legge che, non venendo approvata, nuoce allo stesso prestigio del Parlamento, in quanto si può oggi ben dire che le Camere non riescono più

a legiferare, a trovare una soluzione per il complesso problema della censura cinematografica e teatrale.

Credo che questi motivi di fondo, che interessano il mondo del cinema ed il mondo della produzione, che dà prestigio al Paese, ricadano su coloro che non hanno voluto che la legge sulla revisione venisse esaminata, che non hanno voluto fare una legge per la censura, perché fra loro non sono d'accordo nella sua impostazione.

Credo si possa dimostrare che dalla nostra parte politica c'è stato un interessamento assai attivo per risolvere questa situazione. Ci riferiamo ad una riunione che ha avuto luogo fra i rappresentanti del mondo del cinema ed i rappresentanti di vari gruppi parlamentari, per trovare un accordo su di un testo di una proposta di legge che avrebbe potuto, al momento opportuno, raccogliere le simpatie di tutti i gruppi.

Questo accordo era stato quasi raggiunto, ed i gruppi erano già concordi su di un testo presentato da due deputati democristiani, che non credo si vogliano battere per la pornografia, né per fare film comunisti in Italia, ma questa intesa è stata buttata all'aria da coloro che non vogliono fare una legge sulla censura e siano tornati, così, al punto e da capo.

L'affermazione che si vuole dare mano libera a film non educativi è un'accusa che non può essere portata contro l'opposizione, perché nessuno di noi ha mai sostenuto che bisogna lasciare la più completa libertà alla cinematografia, che sia necessario dare libero sfogo al sesso ed all'erotismo, perché noi non siamo di questo parere. Se mai il Governo è di questo parere perché al Senato è stato citato il caso di un film, tutt'altro che educativo, lasciato tranquillamente passare dalla censura, mentre non si lasciano passare film che hanno una loro validità sociale, una validità politica, una validità di critica. Su questi si appunta la censura.

Basterebbe citare il documentario « Anatomia di un dittatore », dove certo non si può dire che ci sia della pornografia!

Ho citato il progetto della proposta di legge dei due deputati democristiani e ricordo come, contro di esso, si sia scatenata una battaglia da parte della stampa cattolica, più violenta ancora di quella portata contro una proposta di legge presentata al Senato dai compagni socialisti e che era stata promossa, su suggerimento dalla Società autori ed editori.

Tutto ciò dimostra dove stia l'ostacolo per non fare questa legge, per non applicare la Costituzione, per non tener conto della libertà che deve avere la cinematografia nel nostro paese, se vogliamo che si sviluppi e si potenzi e se vogliamo che sia educativa e sia produttiva, a tutti gli effetti, ben più di una cinematografia di evasione che è veramente diseducativa.

Questi motivi, che non stiamo a ripetere perché sono stati ripetuti e dimostrati non soltanto dall'opposizione, ma anche da registi e produttori — ci sono anche delle proposte di legge che sono state avanzate su indicazione dei produttori — dimostrano la necessità di abolire la censura amministrativa, tanto più che il potere dei tribunali non può essere cancellato, e ciò dà la garanzia costituzionale e conferma che la censura amministrativa non ha alcuna ragione di esistere.

Per questi motivi, noi ci opponiamo alla concessione di una ulteriore proroga e, se il Governo insiste, se si insiste nella richiesta di proroga, dichiaro che, serenamente, molto serenamente, molto coscienziosamente, per difendere il cinema, il cinema buono, il cinema sano e per difendere il mondo del cinema, chiederemo che questa proposta venga portata in Aula, perché è giusto che ci sia un dibattito in Assemblea.

Avevamo chiesto che avesse luogo la discussione sulle mozioni sul cinema che erano state presentate. Sono passati, da allora, sei mesi, ma questa discussione davanti al Parlamento il Governo non l'ha accettata!

**PRESIDENTE.** Mi è stato detto che la discussione al Senato sulla censura, in un certo senso aveva comportato questa necessità.

**LAJOLO.** Quando il ministro Folchi aveva accennato a questa possibilità, noi l'abbiamo respinta, perché la Camera dei Deputati ha i propri diritti. L'impegno di discutere le mozioni era stato preso dal Ministro davanti questa Commissione, per cui, oltre alla difesa del mondo del cinema, chiedo che sia rispettata la dignità del Parlamento e che le Camere varino una legge adeguata per regolamentare questo aspetto della cinematografia.

Noi insistiamo perché la discussione su questo provvedimento sia portata in Aula perché sia aperto, oltre che sulla stampa, anche in Parlamento un ampio dibattito, affinché questo argomento possa essere affrontato e risolto.

**PRESIDENTE.** Non si potrebbe trovare una soluzione nel senso di discutere subito la mozione in Aula e lasciare in sede legislativa questa proposta di proroga?

**LAJOLO.** Non possiamo accettare questa proposta, perché tutte le volte che l'abbiamo fatto, siamo stati regolarmente gabbati.

**PRESIDENTE.** E se suspendessi per qualche momento la seduta ed andassi in Aula a chiedere al Presidente di mettere all'ordine del giorno la discussione della mozione?

**LAJOLO.** La discussione sulle mozioni avrebbe una caratteristica ben diversa.

**SCHIAVETTI.** È mia opinione che la proroga non debba essere accolta.

Bisogna porre il Governo nella condizione di assumere le proprie responsabilità costringendolo a chiarire cosa voglia fare in merito alla sistemazione del complesso problema.

Il collega Lajolo ha parlato dei ritardi che si sono avuti nella discussione della legge sulla censura. Io ricordo che, già due anni or sono, per iniziativa del gruppo socialista, si cercò di trovare un compromesso per conciliare censura amministrativa ed intervento dell'autorità giudiziaria. I colleghi comunisti, in quella occasione, si astennero dal votare, in quanto ritennero che noi fossimo andati troppo in là con le concessioni.

Il disegno di legge fu approvato da noi il 15 giugno 1959; il 17 dello stesso mese, la prima Commissione del Senato, dopo averlo discusso, rinviò il provvedimento in Aula. Da allora sono passati esattamente due anni. Non dateci ad intendere che, in tanto tempo, non sia stato possibile arrivare ad una conclusione!

È chiaro, invece, che il Governo non ha nessuna fretta di risolvere il problema, in quanto, per lui, le cose così come vanno, vanno benissimo...

Permettetemi, poi, di aggiungere che, quando un ministro chiede dei favori personali — è venuto da me dicendo che sarebbe stata l'ultima proroga ed usando l'espressione « mi faccia un piacere personale » — assumendo in cambio degli impegni ha, quanto meno, — nel caso che tali impegni non possano essere mantenuti — il dovere di avvicinare la persona alla quale si è rivolto prima della scadenza del termine entro il quale avrebbe dovuto mantenere tali impegni.

Si tratta di scarsa serietà dell'esecutivo nei confronti del Parlamento! Nel novembre dello scorso anno furono presentate, alla Camera, due interpellanze ed una interrogazione, con le quali si chiedeva se il problema della censura non potesse essere risolto con la creazione di un organo misto di magistrati e funzionari e si domandava se il Governo fosse d'accordo su tali criteri.

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1961

Ebbene, il Governo non ha mai risposto a queste interpellanze ed all'interrogazione. Come se non esistessero!

Non solo ma, membri autorevoli del Governo, come il Sottosegretario Helfer ed il Ministro Gonella, in quella congiuntura, risposero, sì, alle interpellanze ma non in Parlamento. Il Sottosegretario Helfer rispose in un discorso, il Ministro Gonella in un'intervista alla stampa.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ma si aveva già risposto in Senato; il mio discorso fu, appunto, successivo a tale risposta.

SCHIAVETTI. Da un punto di vista sostanziale, le mie osservazioni rimangono valide. Quando esistono interpellanze tanto importanti, presentate da gruppi politici importanti, ed i membri del Governo rispondono in una sede diversa, evidentemente non si può fare a meno di parlare di scarso rispetto per il Parlamento.

Eppoi, da parte della maggioranza, si rivolgono spesso accuse ai deputati dell'estrema sinistra, di atteggiamenti anti-democratici; permettetemi dunque, quando si riesce a cogliere « in castagna » la maggioranza stessa, di non lasciarci sfuggire l'occasione.

Vorrei, ancora, far osservare che il nostro atteggiamento non deriva da volontà di creare intralci all'esecutivo.

Noi speriamo che, il Governo, posto di fronte ad una situazione di necessità, si decida a fare qualcosa.

CALABRO'. Ma la discussione in Aula durerà sempre due o tre mesi. Non si riuscirà, comunque, ad avere la legge prima di ottobre.

PRESIDENTE. Mentre lei parlava, onorevole Calabrò, mi sono state inoltrate, da parte dei gruppi comunista e socialista le richieste di rimessione all'Assemblea della proposta di legge. Le richieste, sono corredate dal prescritto numero di firme e, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, sospendo la discussione.

La proposta di legge sarà rimessa all'Assemblea.

#### Seguito della discussione della proposta di legge

**Bettiol ed altri: Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato. (2925)**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati

Bettiol, Barbi Paolo, Berry: « Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato ». (2925).

Nelle precedenti sedute si concluse la discussione generale, e da parte del Governo furono preannunciati degli emendamenti che oggi ci sono pervenuti. Questi emendamenti sono praticamente sostitutivi dei primi tre articoli. Ne do lettura:

#### ART. 1.

« Nel ruolo organico degli avvocati dello Stato di cui al decreto legge 2 marzo 1948, n. 155, modificato dalla legge 20 giugno 1955, n. 519, sono aumentati: 2 posti nella qualifica di sostituto avvocato dello Stato; 4 posti nella qualifica di vice avvocato dello Stato; 14 posti nella qualifica di sostituto avvocato generale dello Stato.

I rispettivi ruoli restano fissati:

sostituti avvocati generali . . . . .	67
vice avvocati . . . . .	68
sostituti avvocati . . . . .	71

#### ART. 2.

« I due posti in aumento nella qualifica di sostituto avvocato e quelli di risulta che si renderanno disponibili a seguito delle promozioni alle qualifiche superiori potranno essere coperti per non oltre la metà nell'esercizio finanziario 1961-62 e il residuo nell'esercizio finanziario successivo ».

#### ART. 3.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per l'esercizio finanziario 1961-62 con gli stanziamenti di cui al capitolo n. 118 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro

Gli onorevoli Frunzio, Bolla, Petrucci, De Leonardis ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

« Il primo comma dell'articolo 4 della legge 20 giugno 1955, n. 519 è sostituito dal seguente:

Il numero dei vice avvocati generali dello Stato è stabilito in 10.

Nei distretti più importanti l'incarico di avvocato distrettuale è conferito ad un vice avvocato generale dello Stato ».

In sostanza, l'emendamento Frunzio tende ad aumentare anche il numero dei vice avvo-

## III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1961

cati generali dello Stato ed a dare la possibilità di ingresso ad un vice avvocato dello Stato nei distretti più importanti.

FERRI. Non modifica il numero complessivo dei posti?

PRESIDENTE, *Relatore*. Non lo modifica.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato per la riforma burocratica*. Nella passata seduta mi feci interprete del parere favorevole della I Commissione (Affari costituzionali) perché i nuovi 20 posti venissero distribuiti nei vari gradi in maniera da mantenere un certo equilibrio nella progressione delle carriere. Mi venne dato incarico di predisporre un emendamento al fine di adeguare il testo della proposta di legge a questi principi.

Si dovevano, cioè, distribuire i 20 posti attraverso i vari gradi in modo da aumentare il numero dei posti dei sostituti avvocati dello Stato i quali debbono far fronte al sempre crescente sviluppo delle attività di istituto sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di cassazione o al Consiglio di Stato. Riconoscendo giustificate queste richieste, si propone di portare a 67 i posti per i sostituti avvocati generali, aumentandoli, cioè, di 14 posti; elevare a 68 i posti dei vice avvocati dello Stato ed a 71 quelli dei sostituti avvocati, strutturando, in tal modo, una carriera che abbia una progressione, sia pure modesta. Non si è potuto tener conto, invece, dell'aumento dei posti dei vice avvocati dello Stato.

Pertanto, il Governo propone di sostituire il primo articolo della proposta di legge, e conseguentemente, accolto il nuovo articolo 1, anche il secondo va modificato in conformità. Il terzo articolo si riferisce alla decorrenza da dare al provvedimento. Se fosse possibile approvare subito questa proposta di legge e trasmetterla al Senato, in modo da ottenerne la approvazione prima della fine del corrente esercizio, si può lasciare, all'articolo 3, la dizione « 1960-61 ». Altrimenti bisognerà modificare questo articolo nel senso proposto dal Governo, cioè richiamandoci al nuovo esercizio finanziario al 1961-62.

A nome del Governo chiedo che la Commissione voglia accogliere gli emendamenti che ho proposto e mi dichiaro contrario all'emendamento presentato dai deputati Frunzio ed altri.

FERRI. Il gruppo del partito socialista, cui appartengo è favorevole a questa proposta di legge perché riconosce pienamente valide le ragioni che hanno mosso i proponenti presentarla; effettivamente è aumentato il

lavoro dell'Avvocatura dello Stato con particolare riguardo alle giurisdizioni superiori rendendosi, pertanto, necessario un ampliamento dell'organico.

Si avranno, in tal modo, senz'altro dei risultati positivi perché questo aumento investe i gradi più alti, soprattutto quelli di sostituto avvocato generale e rende più rapida la progressione della carriera.

Si tratta di una vera e propria *élite* di funzionari dello Stato senza, naturalmente, voler far torto ad alcun altro. Quindi, se è giusto aumentare il loro numero, mi pare sia altrettanto giusto dar loro la possibilità di una più rapida progressione di carriera.

Mi dichiaro favorevole agli emendamenti proposti dal Governo, e questo per ragioni tecniche, in quanto il Governo ha potuto più adeguatamente studiare, anche a contatto con la stessa Avvocatura, la soluzione migliore.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal deputato Frunzio ed altri ritengo che ci siano delle difficoltà di copertura.

PRESIDENTE, *Relatore*. Nella proposta di legge l'aumento dei 20 posti erano previsti solo per un grado; adesso i 20 posti sono scaglionati anche negli altri gradi.

FERRI. L'emendamento Frunzio riveste una questione che complica l'attuale ordinamento perché in esso è detto che nelle Avvocature distrettuali più importanti si potrebbe inviare un vice avvocato generale.

Pertanto, l'emendamento comporterebbe una modifica sostanziale dell'attuale ordinamento dell'Avvocatura e si verrebbero a complicare le cose rendendo più ardua l'applicazione del provvedimento.

Mi dichiaro, pertanto, favorevole al testo proposto dal Governo.

RUSSO SPENA. Nessun rilievo sul carattere positivo di questa legge e le ragioni sono state ampiamente esposte e sono, del resto, intuitive. Volevo fare osservare che la I Commissione, alla quale ho l'onore di appartenere, aveva detto che i 20 posti in aumento bisognava distribuirli in progressione di carriera, in quanto tutta la proposta di legge intendeva, appunto, a far progredire i gradi più alti in quanto si tratta — come ha detto giustamente l'onorevole Ferri — di una *élite* di funzionari dello Stato.

Ora, non si capisce perché i posti di vice avvocato dello Stato non debbano essere aumentati, e l'emendamento Frunzio, infatti, propone la istituzione di quattro nuovi posti nel grado. Questo emendamento, del resto,

non contrasta con le ragioni di carattere di equilibrio generale alle quali accennava il collega Ferri, in quanto, analogo principio, è stato già approvato dal Parlamento per altre amministrazioni dello Stato. Ora, di fronte alla concorrente proposta di emendamenti presentata dal Governo, ritengo sia necessario un rinvio della discussione, per poter esaminare più approfonditamente sia gli emendamenti del Governo che l'emendamento Frunzio.

SANNICOLO'. Sono d'accordo sulla richiesta di rinvio.

Rinuncio ad altre argomentazioni, in quanto d'accordo con quanto detto dall'onorevole Ferri.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato per la riforma burocratica*. Non sono contrario ad un rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere, pertanto, stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi, Orlandi, Toros e Sciolis: Norme integrative e modificative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, (2904)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa degli onorevoli Gagliardi, Orlandi, Toros, Sciolis, « Norme integrative e modificative del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ». (2904).

Data l'assenza del relatore, e su richiesta del proponente, la discussione è rinviata ad altra seduta.

**La seduta termina alle ore 20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI